SIr

**Epifania: mons. Nosiglia (Torino), “lasciarci provocare dalle domande dei poveri”**

**Mons. Cersare Nosiglia, arcivescovo di Torino**

**Migranti: mons. Nosiglia (Torino), “pronti ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle navi Sea Watch e Sea Eye”**

“Quel che ci sfida di più è proprio il lasciarci provocare dalle domande espresse o inespresse, ma sempre reali e concrete, dei poveri, degli immigrati, dei senza fissa dimora, degli ultimi. Dobbiamo camminare con loro, perché essi sanno bene dove incontrare Dio, sanno seguire la stella che conduce a lui, sanno riconoscerlo e diventano nostri maestri di vita e di amore”. Lo ha detto l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, ieri al Santo Volto, durante l’omelia della Festa dei Popoli, celebrata nella solennità dell’Epifania del Signore. “Capita anche a noi oggi che tante persone di altri Paesi e fedi, bisognose di accoglienza e di incontro, ci interroghino con la loro presenza, con le loro necessità – ha aggiunto il presule -. Esse interrogano le nostre istituzioni e la nostra Chiesa, la nostra società torinese con la domanda: dov’è il Messia che è nato?”. Parole alle quali segue la considerazione del presule: “Se la nostra risposta resta estranea ai loro bisogni esistenziali, spirituali ed umani, facciamo come Erode, i sacerdoti e gli scribi, non li accompagniamo al Signore, li lasciamo vagare da soli; ma in tal caso forse non arriveremo mai a gustare la vera gioia di vedere il Salvatore e di adorarlo come i Magi”. “Se invece comprendiamo che la loro provocazione ci stimola a uscire dalla nostra paura, dal nostro perbenismo e paternalismo, dal nostro dare buoni consigli senza impegnarci in prima persona nel farci carico di stare con loro sulla strada della loro vita di ogni giorno – ha concluso mons. Nosiglia -, allora la loro presenza diventerà forza di cambiamento anche per la nostra fede e la renderà più sicura, gioiosa e ricca di novità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Migranti: Libera, “ben venga la ricerca di accordi vincolanti a livello continentale, ma intanto le persone si accolgono”**

“La situazione in cui versano le 49 persone da settimane a bordo delle navi Sea Watch e della Sea Eye a cui viene impedito di mettere piede a terra, ci retrocede come tante altre vicende recenti e meno recenti nel grado di civiltà e di umanità. Davanti a questi fatti drammatici dobbiamo provare tanta nostalgia di umanità, stiamo parlando di persone. Resistere oggi significa esistere”. Così Libera in una nota sulla situazione dei 49 migranti a bordo delle due navi Sea Watch e Sea Eye. L’associazione fondata da don Luigi Ciotti sottolinea l’importanza di “non limitarsi ad assecondare il corso della storia ma assumersi la responsabilità di deviarla quando vediamo che sta prendendo una direzione contraria alla libertà e alla dignità delle persone e alla loro speranza di giustizia”. “Ci fa soffrire vedere le forze di governo giocare una loro battaglia politica sulla pelle, sulla fragilità e sulla sofferenza delle persone”, prosegue Libera denunciando che “l’operato dell’Europa è gravemente insufficiente ed è giusto che l’Europa si faccia carico nel suo insieme di una tragedia che ha contribuito non poco a provocare ma le inadempienze della politica non possono ricadere sulle spalle degli ultimi e degli indifesi, usati oggi come strumenti di ricatto per bassi giochi di potere”. “Quindi – conclude la nota – ben venga la ricerca di accordi vincolanti a livello continentale, ma intanto le persone si soccorrono e si accolgono. È questo il dovere della politica, ma è anche il compito di un popolo che ha dimostrato tante volte la sua vocazione all’ospitalità e alla solidarietà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sea Watch e Sea Eye, appello di Papa Francesco. Egitto, nuova cattedrale copta**

**Italia: appello del Papa, solidarietà per i migranti delle navi Sea Watch e Sea Eye. Oggi riprende l’attività politica**

“Da parecchi giorni quarantanove persone salvate nel Mare Mediterraneo sono a bordo di due navi di ong, in cerca di un porto sicuro dove sbarcare. Rivolgo un accorato appello ai leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone”: sono le parole espresse da Papa Francesco all’Angelus dell’Epifania in relazione al caso delle navi Sea Watch e Sea Eye cariche di migranti che attendono un attracco. Un appello, quello del pontefice, che ha fatto il giro del mondo e che ha scosso la politica italiana ed europea. Politica che riprende, dopo la pausa natalizia, con diversi dossier aperti: decreto sicurezza e le Regioni che si schierano al fianco dei sindaci “disobbedienti”; attività delle trivelle nel mar Ionio; definizione e applicazione del reddito di cittadinanza; riforma delle pensioni; introduzione del referendum propositivo.

**Francia: tornano i gilet gialli, meno numerosi e più violenti. Scontri con la polizia. A Parigi sfilano le donne**

Sono tornati per le strade di Parigi i gilet gialli: nel fine settimana circa 50mila persone hanno manifestato contro il governo. Molte meno delle manifestazioni precedenti e molto più volente: sabato si sono registrati scontri con la polizia e danni alle cose. E fa discutere il caso del pugile professionista Christophe Dettinger, detto “il gitano di Massy”, campione di Francia nella categoria pesi massimi leggeri nel 2007, scatenatosi contro i gendarmi. E ieri si è svolta anche la prima protesta di sole donne: schierate su due chilometri per far capire che anche l’universo femminile sta pagando la crisi ed è scontento delle politiche firmate Marcon. Scontri e violenze non si sono limitati però, ancora una volta, alla capitale. Tensioni si sono registrate in diverse città transalpine: da Lione a Montpellier, passando per Bordeaux e Marsiglia.

**Egitto: Il Cairo, presidente Al Sisi inaugura una nuova cattedrale copta e una delle più grandi moschee della regione**

Il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi ha inaugurato ieri al Cairo una nuova cattedrale copta e una delle più grandi moschee della regione, “un gesto altamente simbolico in un momento in cui i militanti islamici stanno prendendo sempre più di mira la minoranza cristiana nel Paese”, scrive Euronews. “Questo è un momento storico e importante – ha detto al Sisi dentro la cattedrale –. Ma dobbiamo ancora proteggere l’albero dell’amore che abbiamo piantato qui oggi perché la sedizione non si arresta mai”. Gli ha fatto eco il gran sceicco di al-Azhar, anche lui presente alla cerimonia, insieme al leader palestinese Abu Mazen e a vari rappresentanti del mondo arabo. I due luoghi di culto, ha detto al Sisi, sono un simbolo contro i “tentativi di minare la stabilità del Paese e le violenze settarie”.

**Brasile: Fortaleza, esercito nelle strade per porre un freno agli attacchi della criminalità contro negozi, banche e autobus**

Circa 300 soldati sono stati dispiegati a Fortaleza, nel nordest del Brasile, nel tentativo di porre un freno agli attacchi della criminalità contro negozi, banche e autobus. A ordinare il dispiegamento il ministro della Giustizia Sergio Moro, a pochi giorni dall’insediamento del nuovo presidente Jair Bolsonaro. La decisione dopo l’ultima serie di violenti attacchi della criminalità, scatenati dalle nuove, più rigide misure in vigore nelle prigioni dello Stato, in larga parte controllate dalle bande criminali. In particolare, le autorità carcerarie hanno bloccato il segnale dei cellulari all’interno degli istituti di pena e hanno messo fine alla politica di separazione dei detenuti sulla base dell’affiliazione alle bande.

**Stati Uniti: Trump propone una barriera d’acciaio anziché di cemento al confine con il Messico per fermare i migranti**

“Stiamo pianificando una barriera d’acciaio piuttosto che un muro di cemento. È una soluzione sia più forte sia meno invadente. Una buona soluzione made in Usa”: lo scrive Donald Trump su Twitter svelando un nuovo incontro nel pomeriggio di ieri tra il vicepresidente Mike Pence e i leader democratici in Congresso Nancy Pelosi e Chuck Schumer, per tentare di trovare un accordo per la fine dello shutdown (paralisi delle attività politiche federali). Un incontro che il presidente definisce “produttivo” in cui “sono stati discussi molti dettagli sulla sicurezza del confine” con il Messico.

**Cinema: Golden Globe, tre premi a Green Book, due a Bohemian Rhapsody e a Roma. Miglior attore Rami Malek che interpreta Mercury**

Tre Globi d’Oro a Green Book, due a Bohemian Rhapsody e due a Roma, uno a A Star is Born. La cerimonia dei Golden Globes ha aperto la stagione dei premi decretando i vincitori del premio istituito dall’Hollywood Foreign Press Association. Green book – scrive Ansa – è la miglior “comedy o musical”, mentre il racconto della vita di Freddie Mercury in Bohemian Rhapsody è il miglior film drammatico. Rami Malek che interpreta Mercury è il migliore attore protagonista mentre il miglior non protagonista è Mahershala Ali per Green Book, film che vince anche la migliore sceneggiatura. Roma di Alfonso Cuaron è il miglior film straniero e Cuaron il miglior regista. Delusione invece per A star is born, candidato a 5 premi ma che si deve accontentare di quello alla migliore canzone, Shallow di Lady Gaga, che perde il premio alla migliore attrice drammatica, andato a Glenn Close, per The Wife.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**il retroscena**

**Migranti, svolta di Conte: «Diremo sì a 15 persone, non solo donne e bambini»**

**La decisione del premier: «ma Malta li deve far sbarcare, la linea di Salvini e del governo è salva». Potrebbe riproporsi lo scenario della Chiesa che ufficialmente accoglie i migranti**

di Marco Galluzzo

ROMA — «Noi ne prenderemo 15 su 49, e prenderemo anche i mariti perché non siamo gente che smembra le famiglie: daremo un segnale all’Europa, ma dopo che tutti avranno rispettato le regole». A Palazzo Chigi stanno ancora trattando. Telefonate con Bruxelles, con Berlino, contatti con Portogallo, Olanda e Francia, ma alla fine nel nostro governo c’è ottimismo su una soluzione che viene vista come un compromesso: «La linea di Salvini e del governo è salva, i nostri porti restano e resteranno chiusi, quindi ogni accordo è possibile un attimo dopo che Malta avrà fatto sbarcare sul proprio territorio i clandestini che si trovano sulle due navi».

Ma che Malta alla fine cederà sembra già scritto, visto che a Bruxelles stanno cercando un accordo complessivo europeo (che a Malta interessa) anche sugli altri migranti, quei 249 clandestini o richiedenti asilo arrivati e sbarcati a La Valletta nelle scorse settimane: «In questo caso — continuano a Palazzo Chigi — noi ci tiriamo fuori, non ci vengano a chiedere più nulla, toccherà ad altri Paesi farsi avanti, del resto questo caos è frutto di una mancata politica europea che noi da mesi chiediamo».

La regia di queste ore è ovviamente quella degli uffici del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e in fondo si sta trattando di una piccolissima entità di persone, appena 15, lo scoglio più grande riguarda le regole: Germania e Olanda, «che ora si sono finalmente svegliate, non è un caso che lo abbiamo fatto viste le pressioni che ricevono quotidianamente dalle due navi, la Sea Watch e la Sea Eye». Ma non c’è solo questo, nella ricostruzione del governo italiano le due Ong che hanno legami di bandiera o di licenza con Berlino e Amsterdam hanno violato — aggiungono a Chigi — ogni regola di navigazione marittima: «La Sea Watch è stata contattata dalle autorità libiche, e invece ha deciso di lasciare le acque libiche per andare in quelle maltesi, una decisione contraria alle regole, molto scorretta».

Una versione che ieri ha confermato in modo ufficiale anche il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: «Addirittura la nave di Sea Eye ha mentito sullo stato del barcone dal quale ha prelevato i migranti, che non stava affatto affondando come da essa comunicato. I due interventi sono avvenuti in acque Sar libiche, toccava dunque a Tripoli agire. Ma le due Ong hanno invertito la rotta, ora sono a ridosso delle coste maltesi ed è giusto che sbarchino lì, viste anche le condizioni del mare in peggioramento. Il caso è più che mai europeo, così come il fenomeno nel suo complesso. Questi sono i fatti e da qui bisogna partire».

Questo è quello che si registra nelle stanze del governo, ed un accordo fra Italia, Francia, Olanda, Portogallo e Germania dovrebbe o potrebbe essere annunciato già nella giornata di oggi.

A questo punto la destinazione delle 15 persone che potrebbero essere accolte in Italia diventa quasi un fatto secondario. Potrebbe anche essere replicato il modello che seguì al caso della nave Diciotti. Ieri in qualche modo la Chiesa si è di nuovo fatta avanti: «Voglio dichiarare la disponibilità della Chiesa torinese ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle navi Sea Watch 3 e Sea Eye», ha annunciato l’arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. «La nostra Chiesa, come si ricorderà — ha aggiunto Nosiglia — aveva già offerto questa disponibilità per i profughi della nave Diciotti, nel settembre scorso».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Trivelle nello Ionio, Di Maio: ricerche autorizzate dal governo precedente**

**Emiliano: le impugneremo, ipocrisia**

**L’allarme lanciato da Angelo Bonelli dei Verdi: «Il Ministero dello Sviluppo ha dato il via libera alle trivelle per la ricerca del petrolio nel mar Ionio». Il ministro dell’Ambiente Costa: al lavoro assieme al Mise per inserire nel dl Semplificazioni una norma per lo stop a 40 permessi pendenti**

di Francesca Basso

A lanciare l’allarme nei giorni scorsi è stato Angelo Bonelli dei Verdi: «Il Ministero dello Sviluppo Economico di Luigi Di Maio — ha spiegato — ha dato il via libera alle trivelle per la ricerca del petrolio nel mar Ionio. In data 31 dicembre 2018 è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle geo risorse che autorizza tre nuovi permessi di ricerca petrolifera su una superficie complessiva di 2200 km quadrati a favore della società americana Global MED, con sede legale in Colorado, Usa». Bonelli va nel dettaglio «La ricerca autorizza l’uso dell’air gun, le bombe d’aria e sonore, che provocano danni ai fondali e alla fauna ittica: è il regalo di Luigi Di Maio alla Puglia e alla Basilicata dopo Ilva e le autorizzazioni alla Shell rilasciate dal Ministero dell’Ambiente». Scoppia la polemica. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, va all’attacco: «Impugneremo le nuove autorizzazioni rilasciate dal Mise a cercare idrocarburi nel Mar Ionio. Ci siamo sempre battuti in difesa del nostro mare, e continueremo a farlo». In serata interviene Di Maio su Facebook: «Queste “ricerche di idrocarburi” (che non sono trivellazioni) erano state autorizzate dal governo precedente, in particolare dal ministero dell’Ambiente di Galletti che aveva dato una Valutazione di impatto ambientale favorevole. A dicembre, un funzionario del mio ministero ha semplicemente sancito quello che aveva deciso il vecchio governo. Non poteva fare altrimenti, perché altrimenti avrebbe commesso un reato». «Sono contento», ha aggiunto, se il governatore della Puglia intende impugnare queste autorizzazioni. Ma come ha spiegato Bonelli dei Verdi, «dall’analisi del decreto che autorizza i tre permessi non risulta alcun riferimento ad alcuna valutazione di impatto ambientale che sia stata fatta».

Scoppia il caso

Emiliano poche ore dopo ha rincarato la dose: «È insopportabile la bieca ipocrisia di chi, dopo aver finto di lottare al nostro fianco — dice il governatore della Puglia — appena giunto al governo del Paese anche grazie ai tanti elettori sensibili a questo argomento, ora assume le medesime condotte dei governi precedenti che si volevano contrastare con la richiesta di referendum antitrivelle». Emiliano parla di «cinismo spietato e lobbista come già constatato dalla Puglia nei voltafaccia insopportabili sulle questioni Ilva e Tap». Ma anche il Mise scende in campo con il sottosegretario Davide Crippa che difende la scelta del ministero: «Il Movimento 5 Stelle è sempre stato contrario a prescindere, per questo alla fine le trivelle nello Ionio verranno fermate — scrive su Facebook —. Le autorizzazioni concesse dal ministero dello Sviluppo economico sono la conseguenza obbligata per legge dell’ennesima scelta assurda ereditata dal passato governo». Sulla stessa linea il ministro dell’Ambiente, Sergio Costa, che sempre su Facebook annuncia di essere al lavoro assieme al Mise per inserire nel dl Semplificazioni una norma per lo stop a 40 permessi pendenti. E puntualizza: «Da quando sono Ministro non ho mai firmato autorizzazioni a trivellare il nostro Paese e i nostri mari e mai lo farò. Non sono diventato Ministro dell’Ambiente per riportare l’Italia al Medioevo economico e ambientale».

Accuse e repliche

L’attacco di Bonelli a Di Maio e Costa era preciso: «Con la legge di Bilancio Luigi Di Maio avrebbe potuto abrogare l’art. 38 della legge Sblocca Italia, voluta da Renzi che consente di unificare l’autorizzazione di ricerca con la concessione ad estrarre idrocarburi, ma come ha fatto con Ilva ha confermato per intero quello che ha fatto il precedente governo. Ricordo che Il 10 dicembre il ministero dell’Ambiente ha rilasciato in un solo giorno 18 pareri favorevoli di ottemperanza alla ricerca di idrocarburi in modo particolare nel mare Adriatico, permessi che per il ministro Costa erano un atto dovuto». «Sempre il Ministero dell’Ambiente — ha detto l’ecologista — attraverso la commissione tecnica Via ha dato ben 3 pareri favorevoli, riformulati a novembre scorso, alla ricerca petrolifera da parte della Shell in terraferma su ben 347 km/q con ricerca sismica attraverso geofoni attivati da cariche esplosive, nelle aree comprese nel Parco nazionale Appennino Lucano Val d’Agri-Lagonegrese».

Benzina sul fuoco

In Puglia è fresco il ricordo delle promesse elettorali sull’Ilva. Ed Emiliano fa sentire la sua protesta: «La battaglia contro le trivellazioni nei mari pugliesi continua. Di Maio e Costa come Renzi e Calenda. Con la differenza che almeno Renzi e Calenda erano dichiaratamente a favore delle trivellazioni, mentre Di Maio e Costa hanno tradito ancora una volta quanto dichiarato in campagna elettorale». Il governatore promette: «La Regione Puglia non farà un diverso trattamento al governo Conte rispetto ai governi precedenti, non siamo persone che fanno due pesi e due misure a seconda delle convenienze. La Regione Puglia difenderà il suo mare in ogni sede e con tutti i mezzi disponibili».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Trieste i cittadini lasciano coperte per clochard e si scusano per il vicesindaco che le ha buttate**

**Paolo Polidori, due giorni fa, aveva gettato in un cassonetto gli oggetti dell’uomo senza fissa dimora postando poi il suo gesto su Facebook**

«Caro amico, speriamo che questa notte tu soffra meno il freddo. Ti chiediamo scusa a nome della città di Trieste». È il messaggio scritto su di un cartello in cartone da alcuni triestini che ieri sera hanno lasciato vestiti caldi e trapunte sul luogo dove il senzatetto romeno aveva abitudine di cercare riparo, sino a quando il vicesindaco di Trieste, Paolo Polidori, due giorni fa, gli aveva gettato in un cassonetto alcune coperte, postando poi il suo gesto su Facebook. Questa mattina, lungo la centrale via Carducci, gli indumenti e le coperte portate in segno di solidarietà da alcuni cittadini erano ancora lì, mentre era sparito il cartello che riportava un post scriptum: «in caso di mancato ritiro da parte dell’interessato non gettare nulla. Provvederemo al recupero entro domani. Grazie».

Sui social è bufera dopo la scelta del vicesindaco. Forza Italia lo invita a lasciare: «Si dimetta», ma il primo cittadino Dipiazza lo blinda. Lui aggiusta il tiro: «Sono dispiaciuto. Vorrei trovare questo clochard e dirgli che se si farà ospitare in una struttura protetta gli acquisterò abiti nuovi. Potrebbe tuttavia non averne bisogno- dice-, poiché da quanto mi è stato riferito ogni giorno cambia circa 100 euro di monete nei negozi del centro di Trieste, il che significa che guadagna circa quasi tremila euro al mese. Inoltre, verosimilmente potrebbe rifiutare l’ospitalità in un ricovero pubblico perchè, come ha dimostrato in passato, ad un tetto preferisce il bivacco per strada».

Il vicesindaco di Trieste Polidori: “Mio post strumentalizzato, non sono razzista”

Il “clochard della discordia” è un cittadino rumeno. Secondo Polidori «piantonato dalla Questura per tre procedimenti penali a carico ed uno di allontanamento da Trieste che potrebbe tra l’altro essere già stato eseguito, dato che il barbone secondo quanto riferitomi dall’assessore ai Servizi sociali, al momento non risulta essere stato preso in carico da nessuna struttura di accoglienza. E’ un ’barbone attivo’, cioè che ha scelto di vivere per strada perchè a Trieste tutti i clochard hanno un letto al caldo in un ricovero. E lui invece si è sempre rifiutato di essere ospitato in strutture pubbliche protette. Io non faccio la battaglia contro di lui, ma i cittadini di Trieste devono avere il diritto di camminare in strade decorose. Io non posso tollerare che siano privati della loro libertà - esclama Polidori - La solidarietà al clochard non gliela toglie nessuno. Ma quale è la ragione per cui quest’uomo preferisce vivere senza un tetto?”.

Polidori dice di non avere gettato abiti di una persona, ma stracci abbandonati. «La questione - ricorda- è cominciata mesi fa quando questa persona ha cominciato a stazionare nel centro di Trieste, portando pentole e stracci ed addirittura provando a piantare una tenda davanti ad negozio con i conseguenti disagi immaginabili per i cittadini ed i commercianti, che spesso ha anche minacciato. Inconvenienti ancor più aggravati dalle pessime condizioni igienico sanitarie in cui versavano lui ed il suolo che occupava».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Colpo di stato militare in Gabon**

**L’annuncio alla radio: “Creato un consiglio nazionale di restaurazione”. Il presidente Bongo è in ospedale in Marocco**

I militari hanno preso il potere in Gabon (Africa centrale), dove la famiglia del leader malato Ali Bongo Ondimba “regnava” da 50 anni. L’annuncio è stato dato alle 6.30 dai militari con un messaggio alla radio di Stato, sostenendo che è stato creato un «Consiglio nazionale di restaurazione» in assenza del presidente Omar Bongo, ricoverato in ospedale in Marocco. Il golpe, hanno detto i militari, servirà «a ripristinare la democrazia».

La malattia del presidente

Il presidente era stato eletto nel 2009 e lo scorso ottobre, dopo essere stato colpito da un ictus, era andato in Marocco per farsi curare: nel suo discorso di fine anno aveva rassicurato le popolazione sul suo stato di salute, ma i militari hanno definito il messaggio «uno spettacolo pietoso» e un «tentativo incessante di aggrapparsi al potere».

La Repubblica Gabonese, ( 1.424.906 abitanti, capitale Libreville) è stata governata da presidenti autocratici fin dalla sua indipendenza dalla Francia ottenuta il 17 agosto 1960.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Sea Watch, appello del Papa. Salvini: "Porti chiusi, rispondo a italiani non a vescovi e cantanti". Di Maio: "Decide l'intero governo"**

Dopo i vescovi, arriva l'appello di Papa Francesco a favore dei 49 migranti a bordo della Sea Watch e Sea Eye, le navi delle ong che da giorni attendono di sbarcare in qualche porto del Mediterraneo. Oggi, durante l'Angelus, il Pontefice si è rivolto ai leader d'Europa: "Da parecchi giorni quarantanove persone salvate nel Mare Mediterraneo sono a bordo di due navi di ong, in cerca di un porto sicuro dove sbarcare. Rivolgo un accorato appello ai leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone".

Migranti, l'appello del papa per i 49 su Sea Watch e Sea Eye: "Leader europei dimostrino solidarietà"

Parole, quelle del Pontefice, che ricevono il plauso della sinistra: "Da non credente - afferma Nicola Fratoianni di Leu - dico grazie al Papa per le sue parole sul martirio dei 49 migranti".

Sea Watch, i vicepremier congelano il piano dell'Europa per distribuire i 300 profughi di Malta

di CARMELO LOPAPA E MARCO MENSURATI

Premier maltese: "Non creo precedente accogliendoli"

Ma il premier maltese Joseph Muscat rimane inamovibile e conferma che Malta non diventerà il luogo dove vengono fatti sbarcare i migranti salvati dalle organizzazioni umanitarie che altri paesi non vogliono accogliere. Muscat ha detto che è sua responsabilità non creare un precedente facendo sbarcare i 49 migranti bloccati sulla SeaWatch. "Il governo - ha affermato- deve trovare un equilibrio tra protezione di vite umane e proteggere Malta e la sua sicurezza, evitando che siano minacciate".

Salvini: "Quanti ne accogliamo? Zero"

Anche Matteo Salvini rimane fermo sulle sue posizioni. E torna a ribadirlo su Facebook, dopo aver augurato "dolci e dolcezza" a tutti i suoi sostenitori per la festività dell'Epifania. "'L'Italia non è Salvinia' dicono quelli della ong Sea Eye. Fate quello che volete, ma per chi non rispetta le leggi i porti italiani sono e rimarranno chiusi", scrive sul suo profilo. Più tardi - in diretta video su Fb - aggiunge: "Quanti ne accogliamo? Zero. Se cediamo oggi, gli scafisti tornano a fare soldi". E ancora: "Possono fare appelli, Fabio Fazio, il vescovo, il cantante, il calciatore, ma io rispondo a 60 milioni di italiani che hanno diritto a un Paese in cui si entra se si ha il diritto".

Di Maio: "Decide l'intero governo"

Sul caso interviene nuovamente anche il vicepremier Luigi Di Maio , che ha aperto alla possibilità di far sbarcare donne e bambini. E che oggi, a margine di un evento elettorale all'Aquila, ribadisce: "A Salvini nessuno vuole togliere il potere di decidere, però questa è una decisione che prende il governo intero, come abbiamo sempre fatto". E torna a dire: "Sono per la linea che abbiamo portato avanti come governo fino ad ora sul tema dell'immigrazione" ma "sto solo dicendo che se serve donne e bambini si possono mandare in Italia". Per il vicepresidente del Consiglio "Malta e l'Unione europea non hanno neanche pietà di donne e bambini in questo momento".

Toninelli: "Nessun decreto di chiusura porti"

E interviene anche il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. Come Di Maio, dice "siamo pronti a dare una lezione all'Europa accogliendo donne e bambini a bordo delle navi". E precisa: "Non ho emanato alcun decreto di chiusura dei porti perché non serve, non essendo alcun porto italiano interessato alle operazioni". Poi mette in guarda le autorità portuali rispetto a eventuali blitz: "Nessuna autorità di sistema portuale può arrogarsi prerogative che travalicano le sue funzioni amministrative. Darò mandato alle strutture del mio ministero di valutare eventuali accertamenti di natura disciplinare".

Fronda 5S, Fattori: "Salvini fa il pirla coi disperati"

Resta sempre agguerrita la pattuglia di esponenti 5Stelle contraria alla politica di Salvini sui migranti. "Il ministro Matteo Salvini fa il pirla con 49 disperati" senza affrontare in maniera serie il problema dell'accoglienza dei migranti", dice la senatrice Elena Fattori, che non ha votato il decreto sicurezza

Arcivescovo Torino: "Prendiamo noi i migranti"

Non c'è solo l'appello del Papa, oggi, a favore della Sea Watch. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, apre all'accoglienza nella sua diocesi: "Voglio dichiarare la disponibilità della Chiesa torinese ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle navi Sea Watch 3 e Sea Eye", ha detto durante l'omelia domenicale. "La nostra Chiesa, come si ricorderà aveva già offerto questa disponibilità per i profughi della nave Diciotti, nel settembre scorso".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Istat: aumenta la pressione fiscale e cala il potere d'acquisto delle famiglie**

**I dati relativi al terzo trimestre del 2018: spesa per interessi cresciuta di 1,7 miliardi sull'anno prima. Il peso del Fisco oltre il 40%, deficit/Pil in leggero calo**

MILANO - Le famiglie hanno perso la partita tra crescita dei salari e andamento dei prezzi, nei tre mesi tra luglio e settembre scorsi. E' uno dei dati che emerge dai conti trimestrali pubblicati dall'Istat, rapporto nel quale si riflette sulla situazione dei redditi dei nuclei e sull'andamento delle finanze pubbliche.

Un documento che, su questo secondo fronte, permette di dare una parziale quantificazione degli impatti di quel periodo teso dal punto di vista dello spread. Dall'Istituto si prende atto del fatto che "l'incidenza del deficit delle Amministrazioni pubbliche sul Pil ha segnato nel terzo trimestre un miglioramento", ma che questo è stato soltanto "marginale" (0,1 punti percentuali meno del 2017 all'1,7%), "poiché l'aumento dell'avanzo primario è stato quasi completamente bilanciato dalla crescita della spesa per interessi (salita di circa 1,7 miliardi rispetto al terzo trimestre 2017)". La spesa per interessi, secondo le tabelle Istat, è aumentata nel periodo di riferimento dai 14,376 miliardi del 2017 a 16,103 miliardi.

I conti delle famiglie

Nel terzo periodo dell'anno scorso, in termini nominali, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,3%. Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,3%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, dice l'Istituto. Che aggiunge l'annotazione su come, a fronte di una variazione dello 0,3% del deflatore implicito dei consumi (misura dell'andamento dei prezzi), il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

Istat: aumenta la pressione fiscale e cala il potere d'acquisto delle famiglie

POTERE D’ACQUISTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

I trimestre 2005 – III trimestre 2018, valori in miliardi di euro concatenati, anno di riferimento 2010, e variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati

Condividi

"Il reddito disponibile delle famiglie ha segnato un incremento modesto, dopo quello decisamente marcato del trimestre precedente. La pur contenuta dinamica dell'inflazione ha così determinato un calo congiunturale del potere d'acquisto (-0,2%). A fronte di tali andamenti, le famiglie hanno mantenuto, grazie a una lieve riduzione della propensione al risparmio, un livello quasi inalterato dei consumi in volume", il commento degli statistici.

JOBPRICING. Calcola se il tuo stipendio è giusto

Tra gli altri dati messi in evidenza, nel terzo trimestre del 2018 la pressione fiscale è stata pari al 40,4%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I conti pubblici

A livello di conti pubblici, invece, nello stesso periodo il rapporto deficit Pil si è attestato all'1,7% in leggero miglioramento rispetto all'1,8% del terzo trimestre 2017. Il saldo primario delle amministrazioni pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil in crescita al 2% a fronte dell'1,6% nel terzo trimestre del 2017.

Cumulando il dato dei primi tre trimestri del 2018, le Amministrazioni pubbliche hanno registrato un indebitamento netto pari a -1,9% del Pil, in miglioramento rispetto al -2,6% del corrispondente periodo del 2017.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Razzi e mongolfiere-bomba da Gaza, riprendono i raid israeliani**

**Utilizzato anche un drone sperimentale con un’apertura alare di oltre due metri**

giordano stabile

inviato a beirut

Dopo gli aquilone-bomba i jihadisti di Gaza si sono inventati una nuova arma, un ordigno trasportato da un centinaio di palloncini gonfiati con l’elio, una sorta di mongolfiera esplosiva che ieri è atterrata senza fare vittime né danni in un campo di carote nella regione di Sdot Negev. I militanti hanno lanciato anche un drone sperimentale, di grosse dimensioni, oltre due metri di apertura alare, che è stato disinnescato da un robot artificiere dell’esercito israeliano ed esaminato.

L’aviazione ha condotto nella notte raid di rappresaglia su due postazioni di Hamas, senza fare vittime. I gruppi estremisti, forse la Jihad islamica, hanno lanciato un razzo verso il Sud di Israele, intercettato dal sistema anti-aereo a medio raggio Iron Dome vicino ad Ashkelon, attorno alle tre di notte. Prima dell’alba sono partiti altri raid dell’aviazione. Da notare anche l’offensiva sui social dell’esercito israeliano, con foto e tweet che sottolineavano come i palloncini dovrebbero far felici i bambini, non trasportare bombe.

E’ il primo incidente serio dopo la tregua raggiunta da Hamas e il governo di Benjamin Netanyahu, una tregua che ha innescato la crisi nella maggioranza, con le dimissioni dell’allora ministro della Difesa Avigdor Lieberman, e portato alle elezioni anticipate del 9 aprile. Il Likud, il partito del premier, continua comunque a essere in testa nei sondaggi, che gli danno 30 seggi su 120 nella prossima Knesset.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Arabia Saudita, stop ai divorzi segreti “Le donne verranno avvertite con un sms”**

**Finora gli uomini potevano separarsi senza nemmeno dirlo alla propria moglie e così non pagarle, per esempio, gli alimenti**

giordano stabile

inviato a beirut

Un sms avvertirà le saudite che il loro marito ha ottenuto il divorzio. Quello che in Occidente suona come un insulto è in Arabia Saudita una conquista importante, perché mette fine alla pratica dei «divorzi segreti» che consentiva agli uomini di godere della separazione senza avvertire la moglie e dover, per esempio, pagare gli alimenti. Il nuovo regolamento fa seguito ai decreti reali emessi nell’aprile del 2017 da Re Salman e si inserisce nella modernizzazione dei costumi e dell’economia voluta dal principe ereditario Mohammed bin Salman.

La legge vuol mettere fine anche agli abusi dei giudici e allo stato di minorità delle donne nei casi di divorzio. È stata con grande soddisfazione dalle avvocatesse. «È una garanzia che le divorziate potranno ottenere gli alimenti e altri diritti», hanno sottolineato. Il regolamento nasce dagli appelli nei tribunali da parte di donne che avevano scoperto di aver divorziato senza saperlo, una pratica non più tollerabile nel nuovo clima sociale che il principe vuole imporre che le sue riforme a ritmo forzato.

Il «guardiano di famiglia»

Ed è soprattutto un’altra picconata al sistema del «tutore», il guardiano di famiglia - padre, marito, fratello - che fino a un anno e mezzo fa prendeva tutte le decisioni importanti che riguardavano la vita della donna. Il guardiano, o «wali», è uno dei pilastri della corrente wahhabita dell’islam, ufficiale in Arabia Saudita e Qatar, una delle più conservatrici. Ora il «guardiano» saudita ha dovuto ingoiare la libertà di guida da parte delle donne, dal giugno dell’anno scorso, e altri allentamenti, come la possibilità di praticare sport all’aperto o assistere a eventi sportivi e concerti.

Gli altri divieti

Resta la separazione fra donne e uomini single in pubblico, per esempio alla stadio, un aspetto emerso in occasione della finale di Supercoppa italiana che si giocherà il 16 gennaio a Gedda. E altre limitazioni più gravi. Questo perché un decreto reale dell’aprile del 2017 ha abolito l’obbligo del consenso da parte del «guardiano» a meno che non ci sia una «norma di legge esplicita» a imporlo. Una formula ambigua, che potrebbe portare a una grande apertura, ma si presta anche a interpretazioni restrittive.

Lo stesso vale per l’obbligo di indossare il velo, lo hijab, e il copri-abito nero, l’abaya. Il principe, in un discorso dello scorso marzo, ha detto che non era più «necessario». Ma non sono arrivate disposizioni precise e soltanto le più audaci escono senza. Un altro aspetto controverso diritto di viaggiare all’estero senza previo consenso del «guardiano». Molte saudite, soprattutto delle famiglie agiate, hanno ottenuto il passaporto e sono partite da sole, fatto prima impensabile. Le norme però non sono ancora chiare e la questione è emersa in modo drammatico nel caso della 18enne Rahaf Mohammed al-Qunun.

La fuga di Rahaf

La sua storia è emersa ieri, dopo un appello su Twitter. La ragazza ha denunciato di essere bloccata all’aeroporto di Bangkok, dopo che un funzionario saudita le ha sequestrato il passaporto su richiesta del padre. Rafah voleva raggiungere l’Australia con scalo nella capitale thailandese. «Ho abbandonato l’islam - ha rivelato - e voglio vivere all’estero».

La ragazza ha commesso l’errore di raccontare tutto sui social e ha scatenato la reazione del genitore. Ora è bloccata in hotel nella zona transiti dell’aeroporto. Un agente della polizia thailandese ha però riferito alla Bbc che Rafah sta in realtà scappando da un matrimonio combinato. Un caso che conferma le preoccupazioni delle ong internazionali, come il Committee on the Elimination of Discrimination against Women (Cedaw): i decreti reali non hanno eliminato i poteri del «guardiano» su aspetti cruciali, come matrimonio, viaggi all’estero, possibilità di ottenere un lavoro pagato.